

TRENT'ANNI DI CATTEDRE NEL CAOS

Sono quattrocento gli insegnanti "condannati" a restare precari

● Consistente il contingente piacentino di maestri e maestre diplomati prima del 2001-2002 che resteranno esclusi dalle graduatorie dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Solo una minima parte è già in ruolo. ► **SEGALINI** a pagina 4

● Per quattrocento insegnanti della scuola primaria della provincia di Piacenza il recente ultimo pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato ha riportato so-

pra la testa la spada del precariato "a vita". Una tegola sulla testa di centinaia di famiglie, per le quali la stabilizzazione sembra allontanarsi ancora.

Scuola, per 400 insegnanti la "condanna" a restare precari

L'Avvocatura dello Stato ha confermato l'esclusione dalle graduatorie ad esaurimento (Gae) dei diplomati magistrali

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Quattrocento insegnanti della scuola primaria, una minima parte già in ruolo. E' il contingente di maestre e maestri (diplomati prima del 2001-0002) della provincia di Piacenza a cui l'ultimo pronunciamento dell'Avvocatura di Stato ha riportato sopra la testa la spada del precariato "a vita". Una tegola sulla testa di centinaia di famiglie, per le quali la stabilizzazione sembra allontanarsi ancora.

Il Coordinamento diplomati magistrali abilitati ha emanato un comunicato in cui si ribadisce la volontà di avviare lo sciopero della fame dal 28 aprile

2018. «Dopo la sentenza del Consiglio di Stato in adunanza plenaria che esclude i diplomati magistrali dalle graduatorie ad esaurimento e il successivo parere dell'Avvocatura di Stato, si profila un licenziamento di massa senza precedenti nella storia della scuola italiana», recita una loro nota nazionale. Che prosegue: «Purtroppo, il Consiglio di Stato dopo numerose sentenze favorevoli, nel dicembre 2017 ha ribaltato completamente l'orientamento negando definitivamente l'inserimento in Gae dei diplomati magistrali. Chi ha avuto la fortuna di rientrare nella sentenza passata definitivamente in giudicato non verrà minimamente coinvolto dalla sentenza della plenaria, per tutti gli altri espulsione dalle graduatorie ad esaurimento e revoca dei contratti a

tempo indeterminato, stipulati grazie ad ordinanze cautelari della stessa giustizia amministrativa».

Invoca «una soluzione politica, ma anche di giustizia», Paola Votto, segretario aggiunto Cisl Scuola Piacenza. «Nel corso della lunga vicenda - spiega la sindacalista - alcuni lavoratori avevano avviato supplenze annuali, per qualcun altro è già stato espletato l'anno di ruolo. Ora la soluzione è una sola, voluta dai confederali tutti. Parliamo di lavoratori che sono precari storici, chi è in ruolo ha una marea di punti, dopo anni e anni di supplenze. I confederali - prosegue Votto - chiedono che vi sia un concorso riservato per i diplomati magistrali. Per la provincia di Piacenza, fatti i conti, stiamo parlando di circa 400 persone, una piccola parte

entrata in ruolo». Sulla tempistica, pare confermato che tutti i lavoratori termineranno l'anno scolastico dove si trovano. «È fondamentale che, a meno di due mesi dalla fine dell'anno scolastico, venga garantita la continuità didattica. Altrettanto importante, come abbiamo già ribadito lo scorso gennaio in occasione di una riunione al Miur, è che il Parlamento intervenga per trovare una soluzione politica che tenga conto dei diritti di tutti i docenti coinvolti, anche per evitare che il prossimo anno scolastico sia contrassegnato da un vorticoso valzer in cattedra»: così Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti. «Per uscire da questo ginepraio - conclude il coordinatore nazionale della **Gilda** - auspichiamo che si prendano urgenti contatti con le forze politiche e le commissioni parlamentari».



Serve un concorso riservato per loro, serve una soluzione politica» (Paola Votto-Cisl)



Si profila un licenziamento di massa senza precedenti» (Coordinamento naz.)



Il pronunciamento ha effetto immediato su circa 2mila docenti che avevano fatto ricorso



LE RIPERCUSSIONI DEL PRONUNCIAMENTO

Chi ha ottenuto il posto, sebbene con riserva, rischia di tornare a fare supplenze

● Era atteso da tempo il parere dell'Avvocatura sulla vicenda delle maestre con il diploma magistrale conseguito prima del 2001-2002 che una sentenza del Consiglio di Stato, in seduta plenaria a dicembre scorso, aveva escluso dalle graduatorie ad esaurimento (Gae), ovvero dal canale per l'accesso al ruolo. Il verdetto su come regolarsi di fronte a tale pronunciamento è arrivato: ha effetto immediato soltanto per i circa duemila docenti ricorrenti. Questi saranno

dunque subito esclusi dalle Gae e dovranno passare alle graduatorie di Istituto, perdendo così il diritto alla cattedra fissa. In tutti gli altri casi - spiega in una nota il ministero - bisognerà attendere le rispettive sentenze nel merito, che, con ogni probabilità, si uniformeranno alla decisione del Consiglio di Stato. La vicenda coinvolge 43.600 maestre e maestri - la maggior parte precari storici - di cui cinquemila nel frattempo già assunti a tempo indeterminato. Tra que-

sti, non risultano insegnanti che da qui a giugno rischiano di essere mandati a casa, fa sapere il ministero. Il problema si aprirà semmai nei mesi successivi e dunque con il nuovo anno scolastico. «Restano fermi - continua la nota Miur - i diritti acquisiti di coloro che sono risultati destinatari di una sentenza già passata in giudicato». Chi è già stato assunto e ha una sentenza favorevole passata in giudicato non deve temere nulla. Chi invece ha ottenuto la cattedra, sebbene con riserva, sarà licenziato e dovrà tornare a fare supplenze. Chi era precario, ma nelle Gae, sarà inserito nelle graduatorie d'Istituto. I tempi? Immediati per i ricorrenti, nei mesi successivi in tutti gli altri casi in cui manca una sentenza nel merito. **red.cro.**